

POSSIBILITA' LEGALI DEGLI ENTI PROMOTORI CATTOLICI NELL'INSEGNAMENTO in BELGIO

Comunicazione

di *Antoon Boone*, SdB

Vista oggettivamente, la situazione dell'insegnamento in Belgio è eccezionale. Per di più, il posto occupato dall'insegnamento libero è importante e va ben oltre a quanto è possibile nelle altre nazioni, fuorché nell'Olanda.

Consci di questi dati, e senza voler darcene vanto, intendiamo darvi un'idea:

- della struttura dell'insegnamento in Belgio,
- del sistema dei cosiddetti Enti Promotori,
- dell'insegnamento libero cattolico, cioè la sua organizzazione interna, il suo sistema di sovvenzioni, la sua libertà pedagogica, una impressione globale e le sue difficoltà.

1. Struttura dell'insegnamento in Belgio

Comprende:

- la Scuola materna (3-6 anni);
- la Scuola elementare (6-12 anni);
- la Scuola secondaria (12-18 anni);
- l'Insegnamento superiore universitario e non-universitario (da 18 anni in su).

L'insegnamento secondario, a sua volta, comprende due strutture:

- una, più antica, divide l'insegnamento secondario in due tappe: secondario inferiore e secondario superiore;
- l'altra, più recente, parla di tre gradi.

2. Il sistema di « Enti Promotori »

In Belgio l'insegnamento è organizzato da tre diversi Poteri o Enti Promotori.

2.1. *Lo Stato in quanto Potere Organizzatore*

L'insegnamento che lo Stato offre è, per principio, neutro. In realtà esso è, non di rado, « libero pensatore », anzi acattolico e anti-cattolico.

2.2. *Le Province e i Comuni*

Nelle Fiandre (Belgio-Nord) parecchi comuni e province sono di tendenza cattolica. In Wallonia invece la tendenza sarebbe piuttosto socialista; ma, in quanto Enti promotori, offrono, per es. nel campo della formazione etico-religiosa, la possibilità di seguire i corsi di religione o quelli di morale laica.

2.3. *L'Ente Promotore di ordine privato o « rete libera »*

Per essere più chiari, possiamo elencare questi Enti promotori in due gruppi:

— Quelli che organizzano un insegnamento acattolico. Si deve dire che per quanto spetta l'insegnamento primario e secondario il loro influsso è da trascurare. Nell'insegnamento non-universitario invece il loro influsso è più importante, ma non è possibile rinvenirlo dai dati statistici.

— Quelli che organizzano un insegnamento cattolico. Diciamo che questi Enti promotori cattolici coprono il 44% della popolazione scolastica nella regione francofona e il 67% nella regione neerlandofona.

3. La rete libera: l'insegnamento cattolico

3.1. *La sua organizzazione interna*

Tutte le Scuole cattoliche dirette da Congregazioni religiose, da Diocesi o da Enti promotori locali sono affiliate a un organismo rap-

presentativo, cioè al « Segretariato Nazionale dell'Insegnamento Cattolico » (SNEC), al quale si aggregano le varie Federazioni.

È da rilevarsi che, due anni fa, la « Federazione dell'Insegnamento Tecnico » fu divisa in due Federazioni: quella dell'Insegnamento Superiore non-universitario, e quella dell'Insegnamento Secondario Tecnico e Professionale. Recentemente abbiamo creato un servizio autonomo per la « promozione sociale ». Esso emana dalla Federazione dell'Insegnamento Tecnico secondario (e chi sottoscrive questa comunicazione rimane Segretario Generale della Federazione dell'Insegnamento Tecnico ed è diventato membro del « Bureau de la Fédération de l'Enseignement Supérieur » e del « Comité de Direction du Service de Promotion sociale »).

3.2. Il sistema di sovvenzioni all'insegnamento

— Lo Stato, per la sua rete d'insegnamento, prende a suo carico tutte le spese, tanto per il funzionamento delle scuole che per lo stipendio degli insegnanti.

— Per le reti sovvenzionate, tanto quelle ufficiali (province e comuni) quanto la rete libera (insegnamento cattolico):

- Lo Stato paga tutte le spese di personale, ma sotto forma di pre-finanziamento; ciò significa che gli insegnanti, ecc. devono essere « sussidiabili ». Se un Ente promotore commette qualche errore, dal punto di vista amministrativo, per es. a riguardo dei titoli requisiti, è tenuto a restituire allo Stato il denaro pagato all'insegnante in questione. Intanto l'Ente promotore è costretto a pagare all'insegnante, giacché è legato dal Contratto di lavoro.

È evidente l'importanza del ruolo assolto dallo SNEC e dalle Federazioni, che devono dare informazioni coerenti a riguardo delle regolamentazioni amministrative, dei cambiamenti, dello sviluppo, ecc.

- Lo Stato fornisce anche sussidi per il funzionamento, che sono calcolati in base al numero di allievi nelle varie sezioni. Ma anche qui una opzione o una sezione non viene sovvenzionata se non risponde a parecchi criteri, tra i quali il livello di insegnamento, l'approvazione ministeriale delle materie scelte e della loro proporzione nell'orario settimanale, ecc.

- Lo Stato elargisce anche sussidi di equipaggiamento per l'ac-

quisto di materiale didattico nell'insegnamento secondario superiore, nonché nell'insegnamento speciale.

Nell'insegnamento materno, in quello primario e in quello speciale da anche sussidi per la distribuzione gratuita di libri e di oggetti scolastici agli allievi.

Offre anche la sua garanzia e un sussidio con agevoli interessi sui mutui contratti dagli Enti promotori dell'insegnamento libero per ingrandire, rimodernare o costruire fabbricati scolastici.

3.3. *La sua libertà pedagogica*

La scelta libera della scuola da parte dei genitori suppone che le diverse scuole possano offrir loro un ventaglio vario di sistemi pedagogici a seconda delle loro proprie opzioni ideologiche o pedagogiche.

Il « Pacte scolaire » vuol garantire in primo luogo la libera scelta tra i sistemi d'insegnamento basati su una confessione religiosa e sistemi che non lo sono. Perciò istituisce un regime privilegiato per la scuola confessionale e per quelle che non lo sono, detto di « libera scelta ».

Ma al di là di questo regime privilegiato, il « Pacte scolaire » permette di organizzare ogni altra modalità o variante nell'insegnamento. La legge del 29 maggio 1959 garantisce esplicitamente la libertà dei programmi, dei metodi e degli orari:

« A patto di rispettare un programma ed un orario minimo fissati dalla legge, ogni Ente promotore gode per la sua rete, anzi per ogni scuola, della libertà di sistemare i suoi orari e, dietro approvazione ministeriale in vista di garantire il livello degli studi, di elaborare i suoi programmi. Ogni Ente promotore è libero in fatto di pedagogia ».

Questa libertà, incomprensibile per mentalità « napoleoniche », in Belgio si spiega facilmente se si pensa che la Costituzione si mostra particolarmente preoccupata di salvaguardare la libertà d'insegnamento ed è particolarmente diffidente verso lo Stato in quanto organizzatore dell'insegnamento. In una nazione ove l'insegnamento di Stato non rappresenta neanche il 20% della popolazione scolastica sarebbe disdicevole da parte del potere esecutivo d'imporre la sua concezione dell'insegnamento all'altro 80%. Tanto più che l'insegnamento cattolico, che rappresenta il 56% di questa popolazione

scolastica, può contare sul contributo di una Università rinomata come quella di Lovanio per modellare il suo progetto pedagogico.

Il « Pacte scolaire » ha conciliato le prerogative del Potere centrale, in quanto responsabile del bene comune, e i diritti dell'insegnamento libero in materia pedagogica istaurando la procedura dell'approvazione ministeriale per i programmi e per gli orari scolastici che gli Enti promotori di tale insegnamento si propongono di applicare nella propria rete.

Per prevenire ogni pericolo di arbitrio nel concedere o no questa approvazione ministeriale, il legislatore ha introdotto una « commissione dei programmi » composta esclusivamente da rappresentanti dell'insegnamento sovvenzionato — provinciale, comunale e libero — essendo esclusi i delegati dell'insegnamento statale, per emettere presso il Ministro un parere a riguardo dei programmi proposti dagli Enti promotori dell'insegnamento sovvenzionato.

Così si spiega che in Belgio la riforma dell'insegnamento secondario, ora in corso, si svolga secondo quattro varianti o modalità: quella dell'insegnamento cattolico neerlandofono, quella dell'insegnamento cattolico francofono, quella dell'insegnamento neerlandofono statale e quella francofona di Stato. E non c'è chi si senta leso da tanta creatività...

Il « Pacte scolaire » garantisce anche a tutte le scuole il diritto di conferire diplomi riconosciuti dallo Stato senza doversi sottomettere a giurie di Stato: « La sanzione degli studi sarà retta da regole identiche nell'insegnamento ufficiale e nell'insegnamento privato. In linea di massima questa sanzione sarà affidata a ciascuna scuola. Per gli insegnamenti ove la sanzione sarà affidata ad un giuri, tutti i membri di detto giuri saranno nominati dall'autorità scolastica, rispettando le regole fissate — ove se ne presentasse il caso — dal Re per la composizione del giuri e senza pregiudizio di un diritto di controllo dello Stato secondo quanto fu stabilito ».

Nell'insegnamento secondario questo diritto di controllo è esercitato da una commissione di omologazione dei diplomi, composta da un numero uguale di delegati dell'insegnamento ufficiale e da delegati dell'insegnamento libero. Questa commissione verifica, su base del diario scolastico e dei lavori scritti degli allievi, se gli studi sanzionati da ciascuna scuola corrispondono al programma di studi approvato dal Ministro del ramo. Pure le Scuole di Stato sono sottoposte a questo controllo paritario.

Questa libertà pedagogica permette all'insegnamento cattolico di modellare il proprio progetto pedagogico nell'insieme delle materie e dei metodi del suo insegnamento. E gli insegnamenti provinciale e comunale possono fare lo stesso senza essere tenuti ai programmi o metodi dell'insegnamento dello Stato.

3.4. *Impressione globale*

La Scuola cattolica è in grado di offrire per ogni livello d'insegnamento tutte le possibilità di orientazione. Ad esempio l'insegnamento secondario dà la scelta tra tutte le forme del cosiddetto insegnamento generale nonché dell'insegnamento tecnico e professionale (ricordiamo qui che c'è da distinguere tra insegnamento tecnico e insegnamento professionale: quest'ultimo mette l'accento sugli esercizi pratici mentre il primo lo mette sulla conoscenza teorica dei problemi tecnici).

3.5. *Le sue difficoltà*

— *Il sovvenzionamento delle scuole*

Abbiamo già parlato dei sussidi di funzionamento. Col denaro concesso dallo Stato — specialmente nel caso in cui l'opzione o la sezione è « aggregata » — l'insegnamento elementare non riesce a coprire le sue spese, e ciò vale anche per l'insegnamento superiore o quello tecnico e professionale.

Per poter provvedere al buon funzionamento delle sue scuole, al mantenimento dei suoi fabbricati, ecc., un Ente promotore libero deve poter disporre di una fonte supplementare di redditi. Attualmente si studia il costo per allievo.

Vi comunico una mia impressione: per riuscire ad avere una gestione sana, una scuola di 1.000 allievi deve trovare annualmente una somma supplementare di circa 6 milioni di franchi belgi.

Fino a due anni fa lo Stato non interveniva nella costruzione delle nostre scuole. Ed è questo il caso ancora per l'insegnamento superiore.

— *La programmazione di opzioni e di sezioni*

Durante sette anni non c'è stata la possibilità di aprire nessun'altra nuova opzione. È ancora il caso degli insegnamenti: speciale, di promozione sociale, di formazione permanente o di quella superiore

di tipo breve. Una legge bloccava questa programmazione, ma gli effetti di questo blocco si facevano sentire solo nell'insegnamento organizzato dagli Enti cattolici, provinciali e comunali. Il Ministro responsabile dell'Educazione Nazionale era socialista o liberale e l'insegnamento dello Stato programmava ciò che lui voleva. Bisogna però riconoscere, con tutta onestà, che, attraverso l'insegnamento rinnovato, l'insegnamento cattolico ha potuto programmare molte cose.

— *La politica*

In Belgio i Ministri incaricati dell'Educazione Nazionale, come dicevamo, sono, normalmente, socialisti o liberali. Questo dà loro la possibilità di favorire l'insegnamento dello Stato, di inserirvi candidati dei loro partiti politici, ecc.

Quello che risulta più grave in tale situazione è che, per esempio, tra gli ispettori dello Stato — ai quali spetta (devono) visitare tutte le scuole per controllare tra l'altro il livello dell'insegnamento libero, provinciale e comunale — più dell'ottanta per cento sono socialisti o liberali. Per fortuna, nella regione neerlandofona il Ministro responsabile dell'Educazione Nazionale è un cristiano. Va sottolineato però che soltanto un esiguo 10% del personale che gli sta accanto procede dell'insegnamento libero.

Questo stato di cose può sembrare bizzarro, ma dimostra intanto chiaramente la complessità delle situazioni in Belgio.

— *Il pluralismo*

Tutte le scuole sono, di fatto, scuole pluralistiche. Giovani e adulti vi vengono da ogni parte e da tutti gli orizzonti filosofici e religiosi. In non poche scuole, i professori stessi, la presidenza e l'Ente promotore non si sentono tanto legati allo spirito cristiano.

A nostro parere tanto il valore quanto la specificità dell'insegnamento libero in Belgio sono più minacciati dall'interno che dall'esterno, soprattutto nell'area neerlandofona. Nella regione francofona questa specificità è minacciata sia dall'interno che dall'esterno.

Così appare l'importanza degli Enti promotori cattolici soprattutto in un periodo in cui i religiosi, le religiose e i sacerdoti diocesani vanno diminuendo di numero.

Tuttavia rimane vero, almeno a nostro parere, che la Scuola è il luogo dove passiamo da otto a nove ore al giorno tra gli allievi e i professori. Perciò è e diventa uno dei luoghi più importanti dove si può vivere e condividere la fraternità e il Vangelo.